

# La Propaganda

Napoli Giovedì 17 Luglio 1902

Anno IV. — N. 284

organo regionale socialista

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

Abbonamenti Anno L. 5.00  
Semestre » 3.00  
Trimestre » 1.50

Si pubblica il giovedì e la domenica

ESTERO E SOSTENITORI IL DOPIO

## LA NOSTRA VITTORIA

### La votazione

Ciccotti.	Voti	1076
Magliani	»	414
Sivo	»	163
Minolfi	»	23

Eletto **Ettore Ciccotti**

### LA RIELEZIONE DI E. CICCOTTI

A' cittadini dell'VIII Collegio politico di Napoli

Or è un mese, vi resi spontaneamente il mandato di rappresentante politico per riaffermare il principio ch'esso cessa quando vien meno il consenso tra eletto ed elettori e per darvi il modo di uscire da un equivoco.

Il Partito socialista ripropose subito la mia candidatura; i partiti che rappresentano la parte più progredita e politicamente orientata della borghesia vi hanno aderito per una spiegata ragione politica; quelli che più dissentono da noi non si sono sentiti in grado di scendere in campo come partito, e, anzi, in questa forma almeno, hanno sconfessato chi assumeva rappresentarli; voi, concorrendo alle urne nella media presso che solita alle elezioni italiane, mi avete rieletto — me assente — con piena spontaneità e larga prevalenza di suffragi, tra lo assenso più cordiale e significativo della grande maggioranza che non ha ancora il diritto di voto. Come necessaria conseguenza, logica e politica, di questa situazione, io riprendo, secondo il dovere politico impone, il mandato dal collegio già conquistato alla causa del socialismo, attingendo nuova forza dalla rinnovata espressione degli elettori.

Intanto, tutto ciò che serve a provocare una manifestazione del paese, non è mai vano; e anche questa nuova elezione, per parte nostra almeno, avrà fatto fare un passo all'educazione politica e alla formazione di quella coscienza civile del paese, senza cui non vi sarà mai né rinnovamento economico, né rinnovamento morale.

La nuova prova, sfrondata pure di tutti gli elementi contingenti, mostra che il Partito socialista non può essere considerato più da nessuno come un intruso in questo Collegio; mentre il fascio, di nuovo formato, de' partiti popolari, indica, ancora, come possa essere feconda la loro cooperazione, in determinati casi e senza che nessuno di essi perda di vista i suoi obiettivi e il suo campo d'azione, od alteri la sua fisionomia.

L'affettuosa esplosione di sentimento, poi, con cui elettori e non elettori hanno voluto sorreggermi e festeggiarmi non m'indurrà certamente a gonfiare, — né agli occhi vostri, né a miei — la mia modesta persona, e non mi farà dimenticare che di certi avvenimenti io non sono il fattore, ma solo il simbolo e l'occasione.

La vostra benevolenza mi dà solo un senso più alto de' miei doveri.

E, con quella sincerità a cui non volli venire mai meno e per cui non illusi mai alcuno, riprendiamo ciascuno il proprio posto: io, per tornare al mio compito di rappresentante, ne' modesti e definiti termini in cui va inteso l'ufficio di deputato; voi, per ricordare che anche i doveri de' cittadini non si esauriscono col voto, né possono finire in una delegazione.

Un cumulo di bisogni legittimi, tra cui si dibatte tutto un popolo, non può, né deve rimanere insoddisfatto: un tesoro di energie, che erompe, volta a volta, dal suo seno, non può, né deve rimanere sterile.

Accomuniamoci sempre più nella retta intelligenza degl'interessi generali del tempo e del paese; concorriamo insieme allo studio de' problemi dalla cui risoluzione soltanto la società moderna, l'Italia, e questa città con esse, possono uscire più elevate economicamente e moralmente; traduciamo in opera tenace e diuturna, e sempre più misu-

rata, un entusiasmo popolare che non deve perdersi in clamori, attirando nel giro della politica attiva le masse e avvezzandole a confidare in sé stesse più che nell'opera passeggera e possibilmente fallace di uno o di un altro uomo.

Su questo campo d'azione, non esiguo né infuocato, e con questi intenti, io resto ancora con voi, dentro e fuori il Parlamento, vostro cooperatore.

Napoli, 15 luglio 1902.

ETTORE CICCOTTI

### Il Collegio di Vicaria

*E' la cittadella sacra ai nostri sogni di rivendicazione, è l'ara onde fiamme e speranze di popolo, in una effusione di luce civile, preparano la immane riscossa proletaria.*

*A questa cittadella guarda, paurosa e livida, la complessa falange reazionaria che vede non lontana l'ora della resa e che ha sicuro il presagio della propria catastrofe. Guarda e rode il terribile freno con cui il graduale elevarsi della collettiva coscienza popolare va imbrigliandola. E prepara nuovi agguati e novelli dolori chiamando a raccolta le sparte energie criminose intorno al futuro labaro, per la non lontana ripresa delle armi. Invano, invano! La corrente è oramai irresistibile.*

*Nessuna forza più, nessuna minaccia, nessuna lusinga potrà arginare: essa va, per una sorta di benefica e fatale virtù, oltre i segni e le previsioni dando luce a la coscienza, calore a l'animo, entusiasmo al cuore. Né questo meraviglioso incendio è meteorico, né sono fatui i fuochi che lo alimentano. Si tratta di un vero e proprio risveglio plebeo dovuto alla nostra santa opera di richiamo e di propaganda per organizzare la urgente resistenza delle classi lavoratrici e misere verso la borghesia che le detiene in cattività per trarre dal loro lavoro e dalla miseria loro la propria gioia e la propria ricchezza.*

*Contro tale risveglio ogni lotta è vana. Lo stesso fenomeno elettorale diviene trascurabile cosa innanzi allo spontaneo irrompere di tutto un popolo che si sveglia a vita nuova, detta alla storia una pagina di luce.*

*Questo e niente altro fu dal collegio di Vicaria significato nella decorsa domenica.*

*Tutta la sofferente compagine umana che dalle ore crepuscolari a quelle del tramonto e della notte, malgrado l'afa e i tormenti dell'estate, ha dato l'impeto irrefrenato dei suoi entusiasmi alla nostra battaglia, non era assodata da nessun commendatore, non era incitata da nessun prefetto: essa era uscita dalla piccola casetta, aveva abbandonato il desco frugale, aveva rinunciato alle modeste gioie della festa per circondare del suo affetto e della sua fede sincera e calda la bandiera del socialismo all'ombra della quale noi combatteremo e combatteremo per il grande sogno della umana liberazione.*

*Fenomeno di educativa ribellione che ci impone responsabilità ben gravi che noi intendiamo e alle quali non ci sottrarremo.*

*Sapremo anzi dalla fortunata battaglia e più ancora dal popolare ammonimento trarre nuova lena per le aspre e immane lotte del domani.*

### Come si svolse la lotta

#### I lavoratori per E. Ciccotti

L'elezione del deputato socialista doveva essere il trionfo del proletariato napoletano e nessun lavoratore, elettore o non, poteva esimersi dall'intervenire alla battaglia.

E, come hanno notato i giornali cittadini, vere masse di operai fin dalle primissime ore del mattino invasero la Sezione Vicaria.

I meccanici, i quali con pubblico manifesto

si erano dati appuntamento, furono i primi a prendere posizione di battaglia.

Il consiglio d'amministrazione della Lega era restato in permanenza tutta la notte per le vie della Sezione ed alle otto del mattino può dirsi che nessun meccanico iscritto alla Lega mancava all'appello.

Giunsero più tardi i tipografi, i commessi, i falegnami, i guantai ed alle nove i diecimila operai della Borsa del Lavoro erano tutti al loro posto.

Uno spettacolo veramente nuovo ed impressionante per Napoli. Non stazionavano alle porte delle Sezioni i soliti gruppetti di mestatori elettorali, ma masse compatte serie e decise che con calma ammirabile partecipavano a tutte le fasi della lotta proletaria.

E quando come un baleno si sparse la lieta notizia della vittoria piena, schiacciante alla composizione dei seggi un fremito d'entusiasmo percorse quell'immenso agglomeramento e festose acclamazioni auspicarono la vittoria finale.

#### I seggi

Assenza completa di pennacchi di carabinieri e di durlindane di guardie di città. I presidenti, non potevano mettersi sotto l'egida della forza pubblica perchè il controllo e la garanzia di ogni libera votazione deve essere affidato ai cittadini stessi.

E, come è naturale, nessun incidente turbò la serenità della votazione, nessun ostacolo si presentò che potesse per un momento arrestare il libero corso del solenne atto civile che si compiva.

Ed erano in gran parte lavoratori coloro cui era affidato il regolare funzionamento della votazione, lavoratori che ignoravano le male arti della pastetta, lavoratori che non facevano servire i contorcimenti della legge elettorale ai fini di partito. E quelli che hanno assistito alle operazioni dell'8ª frazione ben poterono ammirare il tatto e l'equità che mostrò il seggio di cui il presidente era un tramviere e gli scrutatori due calzolari.

E' così che il partito socialista educa le masse lavoratrici facendole direttamente partecipare alle varie funzioni della vita pubblica.

#### La sorveglianza

Fu accanita, persistente, audace da parte nostra.

I forti lavoratori, i giovani arditi, le donne stesse davano la caccia senza misericordia a quelli che in altre elezioni hanno esercitate spavaldate e cinicamente la corruzione.

I sospetti erano accerchiati, pedinati, e messi nell'assoluta impossibilità di agire in qualunque modo.

Si montava la guardia ai negozi, ai palazzi, si invadevano i circoli, si acciuffavano quelli che davano col loro contegno certezza del loro agire criminoso.

La Sezione Vicaria accusata come la più corruttibile, insultata, disonorata volle vegliare al proprio onore, volle col castigare quelli che la contaminano, dimostrare che essa è onesta ed incorruttibile.

Ed i malfattori, che dopo le elezioni provinciali avevano sperato nella loro riscossa, dovettero ritirarsi allibiti e lasciar passare la marca purificatrice.

#### Lo scrutinio

Sulle sedie, sui tavoli, spingendosi, soffocando la massa degli elettori seguiva le operazioni di scrutinio con una ansietà più che febbrile. Le aule erano gremiti, il seggio era stretto in una compatta folla.

E la voce del presidente echeggiava sonora e lenta gettando in quell'ambiente caldo, con ripetizione cadenzata, il nome di Ettore Ciccotti, che suscitava fremiti.

Ogni tanto qualche timida scheda portante il nome di Magliani vedeva la luce accolta da salaci osservazioni, da argute apostrofi.

Quando finalmente lo scrutatore annunciava il numero finale dei voti riportati da ciascun candidato, che era nello stesso tempo l'annuncio dello strepitoso trionfo nostro, un colossale grido di gioia lo accoglieva, grido che era accolto con eguale manifestazione dalla folla adensantesi nella piazza.

Viva il Socialismo!

#### Il delirio

Vittoria completa, schiacciante. Il candidato socialista usciva trionfante dall'urna con oltre 600 voti di maggioranza, il proletariato aveva affermato la sua potenzialità!

E dalle varie frazioni scesero giù nel cuore della sezione immensi corti, plaudenti che

s'incontravano l'un con l'altro si confondevano, si staccavano di nuovo, si concentravano poi tutti formando una sterminata massa, una falange colossale che procedeva per un tratto fra grido entusiastiche, deliranti di *Viva il Socialismo!*

Dal popolarissimo Borgo S. Antonio sbucava intanto una colonna di donne preceduta da un immenso mazzo di garofani rossi e da bandiere rosse improvvisate. E nastri dello stesso colore avevano gran parte di esse nei capelli, attorno al collo.

Nel Vasto altra dimostrazione interminabile invadeva le larghe vie di quel rione operaio; laggiù, a Poggioreale nella polverosa larga strada altra massa di dimostranti, quasi tutto il paese.

E dai tramways costretti a fermarsi per lasciare libero il passo a quella marea, acclamazioni, evviva di cui si facevano iniziatori i tramvieri stessi che tanto affetto serbano per chi ha sempre partecipato alle loro battaglie.

E venne la notte, ma l'ombra non invade la Sezione Vicaria: i fuochi di bengala, i fuochi d'artificio, i lumi ai balconi mantenevano le strade in piena luce, davano un aspetto ancora più fantasmagorico alla massa fluttuante, all'immenso serpente umano che si recava alla sede del Comitato Socialista.

Viva il Socialismo! ed il saluto era diretto alla grande bandiera rossa della Sezione Socialista che lietamente sventolava al balcone: *Viva il Socialismo!* rispondevano di su e Marvasi e Leone e Labriola comunicavano a quella folla vampe di entusiasmo con discorsi che la commozione del momento rendeva ancora più vibranti.

Quanto durò quel delirio? come procedette quella grande manifestazione popolare non organizzata, non preparata, non diretta?

Era il santo entusiasmo del popolo buono, la logica manifestazione del popolo che lavora, della vera forza della Napoli nostra, di quei proletari che l'indomani ritornarono all'officina, al lavoro paziente di organizzazione per preparare altre battaglie, altri inevitabili trionfi.

#### I popolari

I nostri affini repubblicani e radicali stettero sulla breccia con coraggio e con lena ammirevole. I democratici della Lega per la Riscossa del Mezzogiorno, e dell'Unione democratica, si moltiplicarono nel lavoro di sorveglianza e di controllo.

Ammirevoli per la instancabile alacrità prestata furono Presutti, G. Sanfelice, Epifania, G. Mayer, Bevilacqua, l'on. Rispoli e tutti gli altri.

### L'arrivo di Ciccotti

#### La folla

Una massa fluttuante, come un'ondata sconfinata d'un oceano in tempesta, si riversò per la vie trepida di entusiasmo e di attesa. Una febbre agitata di tripudio, un delirio irresistibile, accendeva nell'immensa anima collettiva del popolo festante come un crepitio fiammeggiante di gioia sincera e palpitante. Un traguardo quasi folle vinceva tutti i cuori che mandavano, nell'accelerato battito dell'emozione, il grido di giubilo al labbro: *Viva il Socialismo! Viva Ciccotti!*

Dappertutto si vedevano i segni manifesti delle grandi occasioni. Mai una vittoria di popolo ha avuto una così profonda e con vasta ripercussione di giubilo e di festa!

Quando l'ora tanto attesa scoccò, fu un accorrere a frotte d'una folla varia e multicolore sotto l'atrio della stazione ferroviaria.

L'entusiasmo popolare era giunto a tal segno, che bastò che un elettore poggesse il berretto, perchè si colmasse del danaro necessario per fittare una banda musicale. E la musica accompagnò con le note entusiasmandi dell'Inno di Garibaldi lo sterminato corteo.

Sotto l'atrio della ferrovia il grappolo umano cresceva, cresceva. Arrivavano a schiere gli operai, di recente usciti dalle officine. Le donne venivano a centinaia, in composto ordine, coi nastri rossi alle chiome, e con rosse bandiere di carta. E il torrente umano tumultuava. In tutti i volti brillava la comune gioia della vittoria.

Quando giunse il treno da Potenza, che recava il deputato di Vicaria, la folla che si era spinta fin sotto il lucernario, proruppe come un urlo di selvaggio entusiasmo. Fu un accorrere verso il treno, d'onde discese Ettore Ciccotti. Fu uno scoppio di delirio, e la compres-